

«Le idee di Marco vivono ancora»

Confcooperative aderisce anche alla terza edizione del Premio

LA BARBARIE della violenza non ha mai fermato la storia. Così le pallottole delle Br non hanno fermato le idee di Marco Biagi. A sei anni dalla tragica sera del 19 marzo 2002, resta straordinariamente vivo e attuale il suo messaggio.

«La solidarietà è effettiva se si cerca di costruire una società diversa e più giusta». Così Marco Biagi chiudeva quello che sarebbe stato il suo ultimo articolo. In questa frase c'è tutta la forza del suo insegnamento. Non solo. C'è il paradosso di chi, come le Br, dietro il paravento dell'agire in nome dei lavoratori colpisce chi li difende, come ha fatto Biagi.

Egli è il più umanista tra i giuslavoristi per aver messo l'uomo al centro del suo modello d'impresa e di lavoro. Una visione legata a doppio filo al modello dell'impresa cooperativa dove il socio è imprenditore di se stesso, la persona è al centro dell'impresa, ne è sostanza e scopo.

BIAGI è stato precursore dell'idea di economia sociale che, per far ripartire mercati e produttività, deve mettere al centro dei suoi schemi l'uomo, non la mera

speculazione. È quanto indica anche la dottrina sociale della Chiesa alla quale **Confcooperative** riconduce la propria azione.

È sintomatico che il ministro del

Lavoro, Sacconi in una recente intervista abbia detto: «Se è doveroso nella crisi provvedere alle persone».

Luigi Marino

Il Premio promosso dal *Carlino*, al quale **Confcooperative** aderisce dalla prima edizione, contribuisce a tenere viva l'attenzione sull'eredità professionale che Biagi ci ha lasciato da giuslavorista

lungimirante e innovatore.

Non è falsa retorica. Lo dimostra l'accordo sottoscritto pochi giorni fa tra governo e parti sociali sulla riforma degli assetti contrattuali (sul quale è purtroppo mancata la sigla del più numeroso sindacato italiano e di una organizzazione cooperativa

di rilievo).

I CONTENUTI innovativi e più coraggiosi del Patto portano l'impronta inconfondibile dell'insegnamento di Biagi. Egli avrebbe potuto scrivere di suo pugno quel testo che, non solo dà spazio alla contrattazione di secondo livello ma sancisce il principio che collega quest'ultima e gli incentivi economici, negoziati sul territorio tra le parti, ad obiettivi di produt-

tività efficienza e qualità, nell'ottica dello sviluppo, della competitività, della difesa del lavoro produttivo e – dunque – dei lavoratori.

Biagi nel suo ultimo intervento scriveva: «Quando si raccomanda di consentire l'evoluzione dei salari in base agli sviluppi della produttività per un Paese come l'Italia, le parti sociali devono tener conto dei diversi mercati locali del lavoro di sperimentare normative differenziate al Sud per favorire l'occupazione. In Italia abbiamo il peggior mercato del lavoro d'Europa». Biagi ne ha scritto sei anni fa. Sembra che ne abbia scritto ieri.

A Lui va la riconoscenza per il messaggio profondo e di straordinaria attualità. Va il grazie del movimento cooperativo perché Egli è stato tra i protagonisti della disciplina del socio lavoratore. Il grazie per la sfida che ha lanciato: idee nuove, flessibili e snelle per svecchiare il mercato del lavoro e difendere i lavoratori.

Luigi Marino

Presidente di Confcooperative



Chi volesse contribuire al **3° PREMIO** può versare sul c/c n. **100000060241** **CARISBO** **MARCO BIAGI** il Resto del **Carlino** **IBAN IT32 A 06385 02427 100000060241** intestato a: Poligrafici Editoriale Spa conto sottoscrizione Premio Marco Biagi - il Resto del Carlino

